

# II referendum contro l'istruzione premilitare obbligatoria

Autor(en): [s.n.]

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung**

Band (Jahr): **16 (1940-1941)**

Heft 3

PDF erstellt am: **13.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-705794>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

## Il referendum contro l'istruzione premilitare obbligatoria

Un comitato di venti svizzeri ha invitato il popolo svizzero a voler firmare il referendum contro la nuova legge federale sull'istruzione premilitare obbligatoria.

Diverse sono le ragioni addotte dai promotori del referendum contro la legge federale.

Con la nuova legge, dicono, lo stato vorrebbe promuovere, organizzare e dirigere iniziative che dovrebbero invece spettare alla libera e spontanea iniziativa personale. L'agire libero e spontaneo si confà infatti meglio al carattere e alla natura degli svizzeri che non un agire per costrizione esteriore. — Il comitato promotore del referendum sembra ignorare che le statistiche degli esami delle reclute provano, senza possibilità di contestazione che, malgrado la propaganda e l'istruzione organizzata e impartita da tutta una lunga fila di organizzazioni patriottiche, *oggi ancora il 45 % dei candidati, abbandonata la scuola, non sono più allenati né allo sport né alla ginnastica.* Il comitato non è in grado di indicare nuove vie, capaci di eliminare questo stato di cose fatale, conservando le organizzazioni private e facoltative. Nelle nostre scuole reclute, la mancata o trascurata preparazione fisica al servizio militare è di grave peso e di intralcio. È lecito quindi e sano, dal punto di vista dell'igiene popolare e da quello militare, obbligare a un allenamento fisico e spirituale questa nostra gioventù, che lo trascura negli anni tanto importanti del suo sviluppo.

I fautori del referendum sono poi dell'idea che l'istruzione fisica quale parte integrante dell'istruzione generale non è compito e diritto della Confederazione ma del Cantone. La costituzione federale del 1874 obbligava già i cantoni a organizzare e provvedere alla preparazione fisica dei ragazzi, dai dieci anni fino all'uscita dalle scuole primarie, e a creare poi altre possibilità e occasioni di allenamento fisico fino all'inizio della scuola reclute. Ma quelle prescrizioni della costituzione federale, in parte e in certi cantoni, sono rimaste lettera morta. Ancor oggi mancano centinaia di stadi e di palestre o altre occasioni per l'insegnamento della ginnastica anche durante la stagione fredda. Se si vuole che l'istruzione premilitare abbia a dare i suoi frutti essa non deve essere affidata esclusivamente ai cantoni. Il nostro esercito è diventato un efficacissimo mezzo di difesa nazionale dal momento in cui è diventato federale. Non c'è una ragione per non organizzare su basi che hanno dato così buone prove, anche l'istruzione premilitare.

Gli oppositori della nuova legge non vogliono «una gioventù statizzata», uno sport diretto dallo stato. Temono che la gioia al servizio militare diminuisca nei giovani, se già prima del servizio saranno obbligati a servizi sportivo-militari. Il popolo non si lascerà ingannare, poiché ogni Svizzero sa che nessuno dei promotori del servizio premilitare obbligatorio non ha mai pensato di vedere lo stato accaparrare la gioventù secondo modelli stranieri. Una completa ignoranza dei fatti palesterebbe chi volesse immaginare che l'amore e l'entusiasmo per il servizio militare ne soffrirebbero! È proprio vero il contrario; i corsi ben organizzati fanno nascere la gioia al servizio della Patria, creano le premesse spirituali per il servizio militare, coltivando la volontà di difendersi.

Si pretende inoltre che con l'istruzione premilitare obbligatoria i giovani saranno ancor più strappati dalla casa e che perciò l'istruzione religiosa e familiare passerà in secondo piano. L'educazione familiare non sarà che rafforzata da questi corsi, affidati a uomini che abbiano senso e coscienza del problema educativo e un cuore per i bisogni spirituali della gioventù. Giammai essa potrà essere diminuita o eliminata. Durante i corsi si terrà conto anche dei bisogni religiosi dei giovani. Ad ognuno sarà data la possibilità di assistere alle funzioni religiose. È certo che dei corsi premilitari ben organizzati sono meno dannosi e funesti al riposo domenicale e alla santificazione della festa che divertimenti e svaghi d'altri generi.

Il comitato del referendum ha respinto la nuova legge; non sa però indicare nuove vie che potrebbero raggiungere lo scopo tanto importante per la difesa del paese. Dopo che le organizzazioni facoltative hanno, in parte, dato cattiva prova, *non c'è altra via che quella del servizio premilitare obbligatorio.* Il popolo svizzero interpreterà i bisogni e le necessità dei tempi meglio di coloro che lo hanno invitato a sottoscrivere il referendum. Respingendo buone idee, che domandano un certo sacrificio per essere realizzate, non si conclude nulla. La nostra epoca piena di pericoli domanda *azioni*; occorre quindi *una generazione forte*, preparata e pronta fisicamente all'azione. L'istruzione premilitare, che vuol contribuire a creare questa generazione, merita perciò l'appoggio di tutti gli amici della gioventù e di ogni difensore seriamente convinto della Patria. M.

## Un pensiero ed un monito....

(dal discorso pronunciato dal Capp. Don Alberti in occasione del ventesimo anniversario della mobilitazione di guerra a Bellinzona, il 4 novembre 1934).

«... E un pensiero all'esercito svizzero, a quelli che la dirigono, a quelli che la compongono ora. Bravi giovani che venite ad occupare i posti di tanti che sono qui con voi fraternamente, siate degni di loro. L'esempio che vi hanno dato è senz'ombra, la bandiera che vi hanno consegnato è senza macchie. Siate degni di loro! Anzi lasciate che a voi ripeta l'augurio che l'eroe antico, Ettore, faceva nel suo estremo saluto al bambino prima di consegnarlo alla madre: *Dicasi di te, dicasi da tutti, non fu sì forte il padre e il cuor materno nell'udirlo*

*esulti. Giovani, dicasi di voi, dicasi da tutti: non fur sì forti i padri, e il cuor materno nell'udirlo esulti.*

*Voglio dire, prima di tutto, il cuor materno della Patria, alla quale s'eleva questo nostro ultimo pensiero. Carissimi, gli anni sono passati su di noi... Ma una cosa è rimasta intatta e splende nei vostri occhi: l'amore alla Patria — alla nostra madre Patria che non è una strofa lirica esalata tra monti e laghi; che non è un calcolo monetario sulla lista dei cambi internazionali; ma che è la nostra terra, è la nostra casa, è la nostra libertà, è la nostra vita, dunque, la nostravita civile che difenderemo fino all'ultimo respiro, che ameremo ancora più in là...»*